

un'importantissima etichetta milanese. Oggi tutti in città sanno chi è Dosio, come del resto Pollone, che vive a Trino: ma non è solo il disco di due bravi musicisti che in varie formazioni, dai piccoli combo alle grosse orchestre, da sempre allietano tante serate al Civico, al Dugentesco o in piazza Cavour; è anche un'opera d'arte di due solisti coi fiocchi, che lavorano dagli anni Cinquanta nel mondo del jazz italiano, godendo dell'apprezzamento e del rispetto di tanti altri colleghi in tutto il mondo. La storia di Dosio e Pollone è insomma quella di un'Italia e di una Vercelli jazzistiche che continuano a inventare buona musica. Gianni e Piero sono al secondo album assieme nel giro di quasi vent'anni: è il 1986 quando esordiscono assieme con l'eccellente **Uno in due** (Esagono editore), allora long-playing su vinile (purtroppo mai più ristampato!). Nel 2004 dunque tornano con un album di dieci brani, cinque composti dall'uno e cinque dall'altro, registrati al Quality Audio di Vercelli in quartetto con gli stessi Gianni (sax tenore) e Piero (chitarra semiacustica) accompagnati dai puntuali Riccardo Vigoré (contrabbasso) e Chicco Accornero (batteria). Si tratta di un jazz classico che si muove tra il Bach del primo pezzo e la bossa nova brasiliana dell'ultimo: in mezzo ci sono ballate, blues, ancora Brasile e tanto swing e mainstream, ossia ritmi suadenti, tecnica sopraffina, metodismo accentuato, ventate romantiche, feeling autentico, per una musicalità quasi senza tempo, che dimostra come anche a Vercelli il vero jazz non manchi mai.

Enten Eller

Gruppo musicale

Non è un gruppo vercellese o almeno non lo è per tre quarti. Ma quel quarto di vercellesità lo fa grande a tutti gli effetti; è Alberto Mandarini l'anima del nuovo disco **Atlantide** (2008): con lui (tromba e flicorno) ci sono il leader Massimo Barbiero (Ivrea) alla batteria e alle percussioni, Maurizio Brunod (Aosta) alle chitarre acustica ed elettrica e Giovanni Maier (Udine) al contrabbasso. Con Alberto, dal 1996 a oggi, Enten Eller registra **Medea, Trait d'union, Melquiades, Auto da fé, Euclide, Settimo sigillo** accolti con entusiasmo da pubblico e critica in Europa e Nord America.

In Enten Eller combaciano splendidamente le composizioni strutturate e il lirismo spontaneo, fin quasi a toccarsi e confondersi, come il tratto di una raggiunta complessa maturità che, prima ancora della partitura, trova il perfetto equilibrio nell'informale, che è la marca distintiva di tutto il free jazz, a cui anche Alberto in buona parte si

Copertina dell'album "Auto da fé" degli Enten Eller



riconduce. Enten Eller suona infine come un work in progress assai coeso, non però in senso rigido o autolimitante; al contrario, all'ascolto l'album emana fluidità e poesia, senza compromettere i tanti momenti di estrema libertà: gli slarghi sperimentali e i corridoi onirici sembrano ora amalgamarsi con ottimistico naturalismo, persino all'interno di uno stesso brano o tra gli arditi raffinati di un Mandarini in stato di grazia in **Atlantide** sia da solista sia nel comporre il settimo brano **Elementi nucleari**.

Italian Instabile Orchestra

Gruppo musicale

Il trinese Alberto Mandarini è una colonna portante dell'Italian Instabile Orchestra, la Big Band italiana per eccellenza, fondata da Pino Minafra, oggi più nota all'estero e forse più importante nell'intera storia del jazz italico: nell'antologia dal titolo **Previsioni del tempo-Forecast** (Im Pos), Alberto è in compagnia di "maestri" del calibro di Lester Bowie, Enrico Rava, Guido Mazzon, lo stesso Minafra tanto per



limitarsi ai soli trombettisti, come lui. Tornando all'Instabile, in repertorio c'è pure una composizione, **M42**, di Mandarinini, oltre la partecipazione a recital in tutto il mondo e a otto album ufficiali **Live in Noci and Rive de Gier**, **Skies of Europe**, **European Concerts '94/'97**, **Italian Instabile Festival**, **Litania Sibilante**, **The Owner of the River Bank**, **London Hymns** e il nuovo con Anthony Braxton, tutti con etichette internazionali (Ecm, Enja, Leo, Rai Trade).

Il Jazz Poetry Group

Gruppo musicale

Formazione aperta, fondata da Guido Michelone e Francesca Tini Brunozi alla fine degli anni Novanta, è tra le poche in Italia a cimentarsi nella jazz-poetry, efficace connubio tra lirica moderna e musica afroamericana, partecipando a kermesse prestigiose, tra cui Brescia Jazz Festival, Pavone Jazz, Eurojazz Festival, Museo del Jazz (Genova) e Rumori Mediterranei a Roccella Jonica, su invito del romanziere Stefano Benni. Per la parte musicale il Group vanta sia collaborazioni vercellesi (Alberto Mandarinini) sia jazzman italiani di statura internazionale (Gaetano Liguori, Carlo Actis Dato, Umberto Petrin, Laura Conti, Maurizio Brunod). Nel 2009 per **Good Afternoon**, **Peggy!** il Group cura l'action poetry dal titolo **Pollockiana**.

Guido Lamorgese

Sassofonista, arrangiatore, direttore d'orchestra

Si torna a parlare di lui, che non suona dal 1985, alla fine del 2007, grazie alla cover per Claudio Baglioni di **Cinque minuti e poi...**, un single hit del '68 di Maurizio (ex New Dada) che lo schivo musicista vercellese scrive di getto. Ma la storia inizia molto prima, subito dopo la guerra, quando, autodidatta, il giovane clarinettista segue le orme dell'amico Sergio Valenti e poi quelle del cugino primo Giulio Libano. Dal 1957 al 1965 Guido è con Gastone Parigi a suonare nei night in lungo e in largo per la penisola, diventando amico di personaggi celebri tra jet set e dolce vita, tra Alberto Sordi e Dado Ruspoli. Lamorgese diventa poi uno dei responsabili della Saar, combattiva etichetta discografica, dove lavora agli arrangiamenti e alla direzione orchestrale per decine di cantanti pop e rock: come big band leader, sul finire dei Sixties, è quattro volte a Sanremo per